Sabato 10 Maggio 1890 (ABBONAMENTO POSTALE) UDINE (ABBONAMENTO POSTALE) Anno XIV — N. 11[illegible]

In Udine a domicilio, nella Provincia o nel Regno annue Lire 24
semestre . . . » 12
trimestre . . . » 6
mese . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Non si accettano inserzioni se non a pagamento anticipato.
Per una sola volta in IV pagina cent. 10 la linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Per la nuova Legislatura.

Tra le incertezze destate dall'attrito avvenuto in Senato, e lo accentuarsi dell'Opposizione a Montecitorio, come si verificò nel voto a scrutinio segreto del bilancio del ministero d'agricoltura e pei lavori di sistemazione del Tevere, verranno adesso altre questioni gravi a fomentare i dissensi alla Camera e le diffidenze d'una parte di essa verso il Ministero.

Diffatti nella tornata dell'otto maggio il Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno presentò uno schema per riforma urgente della Legge elettorale politica. Questa riforma, suggerita dall'esperienza, mira a dare maggiore e più sicura garanzia alle operazioni elettorali. E se nella prima riforma soltanto alla presidenza dei seggi elettorali in ogni Sessione di Collegio erano posti i Magistrati, per questo ritacco dell'on. Crispi spetterà loro anche la presidenza definiva, precisamente come esige la nuova Legge comunale e provinciale per le elezioni amministrative.

Noi riconosciamo giusto che si abbia fiducia nella Magistratura, la quale per i più ha il buon senso di rimanere estranea alle lotte della partigianeria, e pel suo alto ufficio nella società dee mantenersi integra ed imparziale. Però secondo il nostro *ideale del buon governo*, volentieri l'avremmo tenuta lontana da qualsiasi ingerenza politica ed amministrativa, forse pur col pretesto *di serbare l'ordine*. E ciò pel prestigio di quelle più proprie attribuzioni sue nell'amministrazione della giustizia.

Ma se già è tolto questo riserbo per le elezioni d'una specie, tanto fa che dei Magistrati si abbia a giovarsi per elezioni d'altra specie, anzi per quelle che più interessano allo Stato, dacchè da esse escono i Rappresentanti della Nazione.

Quindi non crediamo che la Camera farà viso d'allarme alla modificazione proposta dall'on. Crispi, che è di tutta urgenza, dacchè i giorni della moribonda Legislatura sono contati

Piuttosto ci sembra inverosimile che venga accolta un'altra proposta, su cui veniva pur nella seduta dell'otto maggio presentata una Relazione dell'onor. Bonghi. Ed è quella excogitata da lui, consenziente il Nicotera ed altri pochi Deputati. Per essa, infatti, abbandonato lo *scrutinio di lista*, dovrebbesi ritornare al Collegio uninominale senza eccezioni, nemmanco per Roma, per Napoli e per le altre grandi città. Or ci sembra che troppo presto, cioè dopo soltanto due esperimenti, vorrebbesi annientare una riforma, da cui tanti vantaggi si speravano. E ricordiamo ancora i discorsi in Parlamento e le polemiche de' Giornali a mostrare i criteri di preferibilità per lo *scrutinio di lista* e pel *Collegio plurinominale*. Vero è che nella nostra Provincia non ci accorgemmo di questi vantaggi, e che il risultato fu di rimandare a Montecitorio quasi tutti quelli che vi andavano prima, solo col conforto di maggior numero di suffragi. Ma ebbesi, quasi a disdire il concetto della *riforma*, a patteggiare tra i grandi Elettori dei piccoli ex-Collegi, affinchè a ciascheduno di questi spettassero l'iniziativa ed il patrocinio speciale per un Candidato. Poi, non ebbimo nemmanco il conforto di affidare l'alto mandato a nessuna di quelle illustri personalità, che per l'inclita fama e le benemerenze dovrebbero essere accettevoli ovunque in Italia, prescindendo da simpatie ed esigenze regionali.

Tuttavia, malgrado che l'esperimento non ci sia stato propizio, e che anche altrove i supposti vantaggi non si sieno avverati, non crediamo a tanta docilità della Camera, sì da accontentare subito i desiderii degli onorevoli Bonghi e Nicotera. Essendo uno schema di Legge di iniziativa parlamentare, la Camera potrà rifiutarvisi senza attriti col Ministero; nè il Ministero, da quanto a noi è dato indovinare, vorrà favorire quella iniziativa. E tanto meno, dacchè per la prossimità delle elezioni generali politiche non sarebbe cosa agevole rimescolare e anzi mutare gli ordinamenti già impartiti per esse ai Prefetti del Regno.

G.

Una rivolta di minorenni.

Sono insorti i minorenni chiusi in una casa di correzione a Pisa.

Armati di coltelli e stili correvano pei corridoi gridando: « Evviva la rivoluzione. »

Accorsero i guardiani accompagnati dai carabinieri e riuscirono a sedare con tutta facilità la rivolta e tradussero vent'uno di quei belligeri ragazzi alle carceri criminali.

L'interpellanza dell'on. Solimbergo sui lavori alla nostra Stazione ferroviaria.

Dagli *Atti Ufficiali* della Camera riportiamo il testo della interpellanza mossa pochi giorni fa dall'on. deputato Solimbergo al ministro dei lavori pubblici circa la nostra Stazione ferroviaria.

Presidente. L'onorevole Solimbergo ha presentata la seguente domanda d'interpellanza:

« Il sottoscritto intende d'interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sulla tenace e inesplicabile resistenza che la Società Adriatica oppone a sodisfare i più modesti e legittimi reclami della città di Udine riguardo a quella stazione ferroviaria. »

L'onorevole Solimbergo ha facoltà di parlare per svolgerla.

Solimbergo. Sarò brevissimo; due sole parole, e ne avrei tante da dire! Una lunga storia di giuste domande deluse, di vivaci reclami inascoltati, di promesse fatte e non mantenute, di diritti riconosciuti e poi pretermessi, di sorde resistenze, che io in questo momento non esporrò, non denunzierò, a edificazione di tutti; tutto un popolo che protesta, una società che non cura, un'esitazione continua a risolvere una causa semplice e giusta; ecco la esposizione e la dimostrazione che dovrei fare dinanzi alla Camera, che farò se sarà necessario, ma che non credo ora di dover fare e ne dico il motivo.

Ora so che l'onorevole ministro dei lavori pubblici ha preso le opportune disposizioni per provvedere presto e in modo definitivo affinchè sieno soddisfatte le legittime domande della cittadinanza di Udine. Ho ragione di credere che questi provvedimenti saranno attuati senz'altri indugi, subito; e amo di averne pubblica conferma dall'onorevole ministro Finali. Rinuncio perciò a svolgere ora, formalmente, la mia interpellanza, riserbandomi di ripresentarla, discutendo sopra dei fatti, in un momento più opportuno e vicino.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Finali, ministro dei lavori pubblici. È verissimo quello che ha detto l'onorevole Solimbergo; vale a dire che il Governo si occupa attivamente di fare eseguire i provvedimenti necessari alla stazione di Udine; e malgrado la limitazione dei fondi, per la quale è costretto a restringersi al solo necessario, vi comprenderà anche quella tettoia, che tanto è desiderata dalla popolazione di Udine.

Per il lavoro sarebbe necessaria la cooperazione e il contributo d'altri, che non è stato possibile fin qui concordare; ma per non ritardare l'esecuzione dei lavori, è mio proposito di stralciare la parte che riguarda altri provvedimenti, per fare intanto i lavori che occorrono in relazione alle ferrovie dello Stato.

Presidente. L'onorevole Solimbergo ha facoltà di parlare per dichiarare se sia soddisfatto della risposta avuta.

Solimbergo. Accetto le rinnovate promesse dell'onorevole ministro, riserbandomi, come ho detto, il diritto di ripresentare prossimamente l'interpellanza qualora i fatti non corrispondessero alle promesse.

Presidente. Così è esaurita l'interpellanza dell'onorevole Solimbergo.

Parlamento nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 9 — Pres. FARINI.

Si discute il progetto per modificazioni alla legge postale.

Lacava assicura che l'esperimento delle cartoline è completamente riescito. Esse sono diventate d'uso comune. Circa la diminuzione delle tasse postali riconosce il desiderio giusto e legittimo, ma la riforma per ora è impossibile, poichè porterebbe un troppo sensibile turbamento nell'entrata. Accetta la raccomandazione di Sambuy di portare le cartoline a 5 centesimi, il biglietto postale a 10

Chiudesi la discussione generale ed approvansi gli articoli.

Dopo breve discussione, si approva il progetto per conversione in legge del decreto relativo alla tariffa di confine sull'acido acetico e sulla saccarina. Approvasi pure i contratti di vendita e permuta dei beni demaniali.

Procedesi allo scrutinio segreto sui progetti discussi ieri e risultano tutti approvati.

Camera dei Deputati.

Seduta del 9. — Presidente BIANCHERI

Sono presenti circa trecento deputati. Tribune affollate.

L'ordine del giorno reca lo svolgimento della seguente mozione d'Imbriani:

« La Camera, udita la discussione fattasi il 3 maggio 1890, delibera si proceda ad una inchiesta parlamentare su tutta l'amministrazione dei tabacchi dall'epoca della cessazione della Regia fino ad oggi ».

Seismit-Doda a nome del Governo dichiara esplicitamente che accetta sia presa in considerazione dalla Camera la proposta d'inchiesta parlamentare.

L'accetta perchè il paese ha diritto di essere sollecitamente informato del procedere della sua amministrazione che non teme la luce.

Imbriani è lieto della deliberazione presa dal governo, che del resto in materia così delicata ritiene affatto naturale. Espone gli andamenti di precedenti forniture, cominciando dal marzo 1874 nelle quali trova fatti che dimostrano come siasi usato continuamente del sistema di favoritismo a beneficio di certe ditte aventi rapporti colla massoneria.

E qui l'oratore dice che conosce bene la storia della massoneria. Una volta vi si entrava per darle, occorrendo, quanto possedevasi; mentre ora vi si entra per prendere *(Viva ilarità)*. Egli ha diritto di stigmatizzarla dalla tribuna *(interruzioni e commenti)*.

Venendo ai recenti contratti, osserva che i termini dei medesimi non furono fatti conoscere, per modo che alcune rispettabili ditte che avrebbero potuto fare le migliori condizioni non poterono farle e le proposte di altre non furono prese in considerazione. Accenna a parecchi altri atti di favoritismo che avrebbe usato il governo ed infine, rivolgendosi al ministro Brin, fra le interruzioni ed i rumori della Camera, gli chiede conto d'un contratto di una grossa fornitura per la regia marina, nella quale il gran maestro Adriano Lemmi figura come probatore; egli invoca una luce alta, non quella del Grand'Oriente *(Si ride)*.

Seismit-Doda dichiara che comunicherà alla commissione tutti i documenti che verranno richiesti, e se la Camera non deliberasse l'inchiesta egli comunicherebbe lo stesso quei documenti alla Commissione del bilancio; così ad ogni modo si vedrà che il governo nulla ha da nascondere.

La Camera, alla quasi unanimità, approva la presa in considerazione della proposta d'inchiesta parlamentare.

L'on. Cavalletto è tra i pochi che votarono contro.

Brin risponde all'allusione fatta da Imbriani circa i contratti dipendenti dal suo ministero e dichiara che nulla sa; in ogni modo, non essendo egli frammassone, non va a verificare se lo sieno quelli che intervengono nei contratti col governo.

Questa dichiarazione del ministro provoca dalla Camera una prolungata ilarità.

Bertolé - Viale dichiara di non poter accettare l'interpellanza Imbriani sul collocamento a riposo e in condizione ausiliaria di ufficiali generali ancora validissimi, perchè la discussione dovrebbe versare intorno ai meriti e alle qualità delle persone.

Imbriani si riserva di parlarne in sede di Bilancio.

Approvasi in seconda lettura il progetto per la determinazione della ricchezza alcoolica naturale dei vini italiani.

Doda è persuaso che l'industria nostra del vino sarà avvantaggiata sensibilmente da questa legge che raccomanda all'approvazione della Camera.

Approvansi quindi i primi 4 articoli del progetto, e prosegue la discussione.

Imbriani dice che questa legge è una *canzonatura*, imperocchè stabilire lire 1,300,000 per incoraggiare l'enologia è una derisione, mentre quando si fanno delle leggi fiscali si stabiliscono delle disposizioni enormemente vessatorie delle quali i contribuenti conoscono bene gli effetti. Non vuole quindi nessuna

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 9

Naufragio!

ROMANZO.

Versione libera dal tedesco; D. Del Bianco.

Giovanni Fabula conosceva sì bene le scogliere sovra cui passavano, ch'egli avrebbe potuto calcolare con precisione quanto il letto del Danubio si fosse abbassato nell'ultima settimana. Bene affidato era dunque in sua mano il timone; ma se mai si fosse egli ingannato di solo una spanna, la Santa Barbara poteva urtare contro qualche scoglio e ritardar l'accelerata sua corsa: e legno e passeggieri venir trascinati nella voragine di Perigradà come l'inabissato molino... L'angelica fanciulla dal volto candido avrebbe allora seguito anch'essa il bel micino bianco!..

Passarono felicemente il pericoloso e poco profondo sito delle cateratte di Roskeval. È il punto peggiore.

Il corso della nave già si rallenta; la rapacità delle onde paralizza la forza d'inerzia mercè cui il legno ancora avanza — e il letto del fiume è disseminato di aguzzi scogli che sporgono qua e là o si vedono inalzarsi minacciosi e bianchi sotto il velo trasparente delle acque.

Timea, curvatasi alquanto, guardava giù nel fiume. Dalle verdastri onde riflesse, apparivano le rupi d'intorno affatto vicine in quel mobile specchio, formando una specie di mosaico gigantesco coi loro vivaci colori — verdi, gialli, rossi, plumbei; e scintillavano fra mezzo, qua e là, pesci argentei colle pinne rosse sanguigne. Si divertiva tanto a guardare, la innocente giovinetta!..

Profondo silenzio regnava sulla nave. Sentiva ognuno che or libravano sopra un cimitero; soltanto la divina misericordia poteva salvarli dal non trovare anch'essi, là sotto, la loro tomba, fra i tanti altri che l'abisso aveva sepolto.

Ma la incosciente vergine di ciò non si addava.

La Santa Barbara giunse in una specie di baia formata da roccie disposte a semicerchio. I naviganti avevano dato, a questi, il nome di scogli del fucile, forse perchè il rinfrangimento delle onde quivi risuonava come ben nutrito incessante fuoco di moschetteria. Era questo il ramo principale del Danubio e formava una conca profonda. Gli scogli non vi sono pericolosi, perchè giacciono in fondo in fondo. E giù nel verde trasparente dell'acqua si possono vedere pesci giganteschi che pigramente si movono fra i meandri formati dalle roccie sepolte: son collani, son lupi marini, sono lucci enormi, che mettono in fuga soltanto coll'apparire la variata schiera degli altri pesci minori, guizzanti silenziosi in cerca di preda.

Timea contemplava stupita il giuoco di que' muti abitatori dell'acqua: le pareva di essere in un anfiteatro, guardando così dall'alto.

D'un tratto, ella si sentì bruscamente afferrata ad un braccio da Timar, strappata via dal parapetto della nave e cacciata dentro nella cabina, la cui porta egli poi serrò con violenza dal di fuori.

— Occhio, veh!... aoh!... oh! — gridavano in quella, concordi, i marinai sul ponte.

Timea non sapeva che accadesse e nè per qual motivo la si avesse così brutalmente trattata. Ed ella corse alla finestra, per vedere.

Ecco ciò ch'era accaduto. Il legno aveva felicemente passati gli scogli dei fucili e volgeva la prora verso il canale rumeno. Quivi, dal seno delle roccie si riversano, massime in giorni di forte bora, così furenti le onde nel canale, che formano vere cascate ed è questo luogo appunto che si chiama il *Salto mortale*, dove il pericolo di naufragio è massimo.

Quando Timea, dalla piccola finestra della cabina, spinse in giù lo sguardo, vide Timar fermo sullo sperone tenendo in mano un'ancora.

Repente rintronò uno spaventoso, prolungato scroscio.

Una spumeggiante montagna d'acqua si rovesciò sulla prora della nave, spruzzando le sue perle di cristallo iridescenti fin contro le finestre della cabina, cosichè Timea restò per alquanto come acciecata. Subito dopo, quando riaprì gli occhi, vide che il capitano non era più al suo posto.

Sulla nave, si faceva uno strepito confuso: grida, preghiere s'univano al romoreggiare incessante delle acque furenti.

Timea si precipitò fuori della cabina e s'incontrò nel padre.

— Affondiamo?

— No. Il bastimento è salvo, ma il capitano è caduto in acqua.

Aveva ella stessa veduto l'onda spazzar via l'ardito marinaio giù dallo sperone.

Ma pure, a tali parole, restò affatto insensibile: il cuore non ebbe un palpito di più.

Strano!

Quando ella vide il bel gatto bianco affondar lamentoso nei flutti, diede in ismanie da disperata e non potè trattenere le lagrime; ed ora che le onde avevano inghiottito un uomo, il capitano, non disse nemmeno: poveretto!...

Strano, ma vero e spiegabile: poichè il gatto aveva co' suo lamenti invocato la pietà di tutti, mentre quest'uomo invece tutto e tutti sfidava! Inoltre, il gatto bianco era un piccolo, grazioso animale; mentre il capitano era un cane di cristiano; e il povero micio da sè stesso non poteva aiutarsi, mentre Timar era forte e ardito, e certo egli si sarebbe salvato: non per nulla era un uomo.

Il bastimento era uscito salvo, dal suo salto mortale, e correva ora securo. I marinai s'affrettarono, con degli uncini, sul battello, per cercare lo scomparso. Eutimio loro mostrò la sua borsa ripiena come premio affinchè salvassero Timar. Mille ducati riceverebbe chi lo traesse vivo e sano dalle onde.

— Conservi pure i suoi mille ducati, signore! — suonò dal basso la voce del ricercato. — Eccomi qua da me stesso.

E sporgendo intera la persona fuor delle onde, egli si arrampicò su per la gomena dell'ancora. Per lui non c'era da disperarsi: non così facilmente perisce un vecchio lupo di mare.

E poi, come se nulla fosse ricominciò i comandi colla sua voce vibrata.

— Gettate le ancore!

Si lasciò cadere la pesante ancora nell'acqua, dopo di che la nave stette immobile nel canale, interamente, a chi seguiva il corso del fiume, nascosta dalle alte rupi.

— Ed ora, giù nel canotto, alla sponda! — ordinò a tre dei rematori.

— Si muti le vesti e deponga quelle bagnate — lo consigliò Eutimio.

— A che perdere un tempo prezioso? — replicò Timar. — Non è questa l'ultima volta che oggi mi toccherà di fare un tuffo nell'acqua. Poi, non importa: io e l'acqua siamo antichi amici... Dobbiamo invece affrettarci — soggiunse poscia, sottovoce, rivolto al padre di Timea.

Questi ammiccò degli occhi.

Il capitano spiccò rapido un salto nel canotto e diresse egli stesso il timone, per giungere più rapidamente alla capanna sulla sponda, dove ingaggiare nuove bestie da tiro. Smontò, fece risuonare sul banco ottanta bei ducati, mentre nel frattempo veniva saldata alla nave la gomena da trainare e attaccati i buoi stabiliti. Non era trascorsa mezz'ora, e già la Santa Barbara riprendeva il suo cammino attraverso le Porte di Ferro, colla turba de' rimorchiatori sulla sponda opposta a quella di prima.

Quando Timar fu di nuovo sulla nave, pel tanto suo tramenio le vesti gli si erano asciugate indosso.

Il legno era salvato — forse due volte salvato, e con esso tutto il carico ed Eutimio e Timea.

Chi li aveva salvati, era Timar.

(Continua)

limitazione di somma per rimborsi di tassa per lo spirito aggiunto ai vini, all'infuori della vigilanza dell'amministrazione

Pantano non può consentire nel giudizio dato da Imbriani, e loda anzi il ministro Seismit-Doda per aver iniziato una legislazione in questa materia, rispondente agli interessi economici del paese.

Rimandasi il seguito della discussione a lunedì.

Cronaca Provinciale.

Poligono di Spilimbergo.

Spilimbergo, 8 maggio.

La 2.a Batteria del 20.o Reggimento Artiglieria eseguì oggi su questo poligono — linea A — due esercizi di tiro preparatorio.

Il primo contro bersaglio rappresentante fanteria in catena fitta alla distanza di 1600 metri, adoperando il proietile Srapnels a diafiamma.

Il secondo contro bersaglio rappresentante quattro pezz. d'Artiglieria dietro riparo alla distanza di 1900 metri adoperando pure anche in questo esercizio Srapnels a diafiamma.

Domani la 3.a batteria eseguirà gli stessi esercizi collo stesso proiettile sulla linea 13.a.

Duello

Spilimbergo, 8 maggio.

Verso le ore 3 1/2 pom. Sembra per questioni inerenti al servizio, avvenne uno scontro alla sciabola fra due ufficiali del 20.o Artiglieria nei pressi della frazione di Gradisca.

Ambedue rimasero leggermente feriti.

S'ignora se i duellanti si conciliarono sul terreno.

Il 25 per cento.

Ebbe luogo nello studio dell'avv. P. Linussa, la convocazione dei creditori di *Gargioni Giovanni*, negoziante in manifatture, di Buia. I presenti aderirono alla proposta del 25 0/0 entro maggio corrente, basata su di un bilancio che porta all'attivo: in merci L. 2403.67, in crediti esigibili 1610, in crediti inesigibili 3004, in mobili 100, totale L. 7111.67; e L. 15.000 al passivo.

Ai soci della Provincia.

Poichè siamo entrati nel quinto mese dell'anno 1890, si fa preghiera ai Soci, i quali non avessero ancora pagato niente pel detto anno, a spedire almeno l'importo del primo semestre.

Così insistentemente si pregano i Soci che devono per gli anni decorsi, a mettersi in regola inviando que' tenui importi a mezzo di *vaglia postale*.

L'Amministrazione
del Giornale *Patria del Friuli*.

Una legione di pipistrelli in rivolta

Leggesi negli *Interessi cremonesi*:

Uno degli scorsi giorni l'ingegnere capo del Comune scese a visitare quel tratto di Cremonalla che si interna sotto il giardino di casa Ferrari in piazza Vida.

Essendovi buio perfetto, si accesero delle torcie a vento onde poter procedere alle operazioni necessarie. Dopo essersi l'ing. Ghisotti con alcuni manovali internato nel tombone, gli si parò davanti uno spettacolo nuovo. Addossato al muro, in forma di un enorme cuscino, si vide un ammasso di pipistrelli attaccati gli uni agli altri, che a giudicare dalla massa potevano essere sette od otto mila e tutti in istato di letargo.

Il sotterraneo risuonava dei sibili di quei ributtanti animaletti, colà raccolti per ripararsi dal freddo dell'inverno.

Terminati i rilievi, l'ingegnere stava per uscire allorchè uno degli uomini che lo seguivano scagliò un sasso contro la montagna dei pipistrelli. Non lo avesse mai fatto! Seicento o settecento di essi, di cui alcuni grossi come picchi, si staccarono dagli altri, volando contro i perturbatori. — Ci volle del bello e del buono a liberarsi dalla turba spaventata che venne accolta a colpi di bastone. Si calcola che i caduti nella lotta siano un duecento circa.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Venerdì 9 - 5 90	ore ant. 9	ore pom.	ore pom.	giorno 10 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millim.	741.8	743.7	745.0	747.0
Umidità relativa	92	90	90	99
Stato del cielo...	mis.	quasi	coper.	cope.
Acqua cadent. mm.	—	—	—	—
Vento (direzione	E	—	—	—
Vento (veloc. cm.	2	0	0	0
Termom. centigr.	13.3	15.6	13.5	11.9

Temper. mass. 19.7 | Temperatura minima
» min. 12.1 | all'aperto 10.4

Telegramma meteorico

Ricevuto alle ore 3 pom. del 8
Dell' Ufficio centrale di Roma.

Tempo probabile:

Venti freschi del 3.o quadrante, cielo vario con qualche pioggia, temperatura piuttosto elevata, mare agitato.

Il cav. Giacomo De Cecoui

il noto e ricco imprenditore di opere pubbliche, fu di recente e di moto proprio di S. M. il Re, insignito del grado di Ufficiale nell'ordine della Corona d'Italia.

Un funzionario che se ne va.

Sentiamo — con dispiacere, che crediamo sarà da molti condiviso — che il cav. Galeazzi, Ispettore di Pubblica Sicurezza, fu traslocato a Pavia. In nove anni dacchè l'egregio funzionario si trova fra noi, egli seppe conquistarsi la stima ed il rispetto generale.

In sua sostituzione fu qui destinato il dott. Vincenzo Bertoja ora Ispettore a Treviso.

Il «Barbiere».

Come abbiamo annunciato, nei primi di Giugno prossimo — per accordi intervenuti fra i proprietari del Teatro Minerva, l'impresario signor A. Pantaleoni, la Società per i pubblici spettacoli ed alcuni cittadini — si daranno al Minerva quattro rappresentazioni del *Barbiere*, col celebre cav. Cotogni.

Esposizione operaia.

Il Comitato esecutivo della Esposizione operaia italiana di cooperazione e previdenza da tenersi in Torino, ha deliberato di prorogare al 15 giugno p. v. il termine definitivo per presentare le domande di ammissione. Gli operai, le Associazioni e tutti gli interessati potranno avere le relative schede e regolamenti dalle Camere di commercio, dai Sindaci e dai delegati del Comitato.

Lista dei Giurati.

Dovendosi procedere alla rinnovazione della lista dei giurati, si avverte che nella stessa dovranno inscriversi tutti coloro che per la Legge 8 giugno 1874 N. 1937 ne hanno diritto.

I Cittadini compresi in alcuna delle categorie accennate in quella legge dovranno presentarsi per la iscrizione presso l'ufficio di Anagrafe al nostro Municipio non più tardi del 31 luglio p. v.

Coloro i quali si rifiutassero di adempiere codesta prescrizione saranno puniti con ammenda di L. 50.

Comunicazioni della Camera di Commercio.

Importazione temporanea dei bozzoli.

Il Presidente della Camera ricevette oggi la seguente lettera del Ministero del Commercio:

«L'istanza di codesta Camera di Commercio, con la quale chiedeva che fosse ripristinata la facoltà alle Dogane di Palmanova, Trivignano e Visinale di ammettere all'importazione temporanea i bozzoli, le sete ed i cascami, fu trovata meritevole di considerazione da questo Ministero, che la raccomandò a quello delle Finanze. Mi è gradito partecipare ora alla Camera che il Ministero delle Finanze ha aderito alla domanda suddetta ed ha impartite le opportune istruzioni a quelle tre Dogane.»

Corte d'Assise.

Ripariamo ad una dimenticanza.

Martedì mattina, all'aprirsi della Sessione, il Presidente cav. Scarienzi con affettuose parole ricordò la perdita fatta dalla Magistratura e dal Foro udinesi nelle persone del giudice Gosetti e dell'avvocato Buttazzoni.

Associavonsi al Presidente il Procuratore Generale cav. Cisotti e l'avvocato dott. Della Schiava che sedeva al banco della difesa.

L'INFANTICIDIO DI COSEANO.

Udienza 9 maggio.

Il verdetto dei giurati in confronto della Maria Narduzzi fu del seguente tenore:

Non essere la Narduzzi colpevole di avere nell'aprile 1889 in Coseano volontariamente e con intenzione omicida cagionato la morte mediante soffocazione od in altro modo di un bambino da lei di recente partorito vivo.

Non colpevole di essere volontariamente e con intenzione omicida concorsa coll'opera propria all'esecuzione del delitto, nè di avere prestato aiuto efficace a consumarlo nell'atto in cui avvenne.

Non colpevole di essere concorsa assieme ad altra persona, quale esecutrice o cooperatrice principale nel fatto.

Non colpevole di avere determinata altra persona a commettere il delitto.

Non colpevole di avere eccitata ovvero rafforzata in altre persone la risoluzione di togliere la vita all'infante.

Non colpevole di avere semplicemente istigato altre persone a consumare il misfatto.

Colpevole la Narduzzi Maria, pur non richiedendosi il suo immediato concorso, di avere aiutato scientemente o scientemente assistito altre persone allo scopo di togliere la vita ad un bambino illegittimo da lei di recente dato vivo alla luce; e ciò nei primi cinque giorni dalla nascita di questo e non essendo il medesimo inscritto nei registri dello Stato Civile.

Finalmente, essersi a ciò indotta la Narduzzi per salvare il proprio onore.

Inoltre i giurati le accordarono le circostanze attenuanti.

Il Pubblico Ministero, ritenuto trattarsi di *complicità non necessaria*, e dovendosi applicare in vantaggio dell'accusata le più benigne disposizioni di legge in obbedienza al nuovo Codice penale italiano, chiese la condanna della Narduzzi a due anni di detenzione, computato il carcere preventivo da lei sofferto, è negli accessori di legge.

Il difensore avvocato Baschiera prega la Corte a voler essere ancora più mite, visto che i signori giurati accordarono all'accusata tutte le possibili attenuanti.

Dopo pochi minuti di deliberazione, la Corte rientra in sala e il Presidente pronuncia la sentenza colla quale Narduzzi Maria di Valentino, d'anni 30, da Coseano, è condannata a **due anni di detenzione** a decorrere dal giorno del suo arresto (24 aprile 1889), e nelle spese del giudizio.

L'uxoricida di Mortegliano

È pazzo o simulatore?

Lo abbiamo rilevato l'altro giorno: il Borsetta Tommaso di Mortegliano, che la notte del 27 dicembre ultimo decorso con un colpo di rasoio recideva la gola alla propria moglie Rosa di Lenna, mentr'era in carcere aveva dato segni di pazzia.

Egli fu tradotto jeri davanti la Corte d'Assise e s'iniziò il dibattimento orale.

Sala affollatissima.

Il banco per l'accusato era stato addossato al muro. I carabinieri di guardia gli stavano ai fianchi, entro la gabbia anch'essi, in piedi.

Il Borsetta Tommaso ha 34 anni. Siede sulla panca poggiandosi allo schienale. Tiene le mani nelle tasche della giacca. Ispida e lunga la barba, macro, gli occhi infossati, vitrei, i capegli incolti, — ei desta in chi lo guardi un senso di ripugnanza. Non istà fermo un momento, colla testa: or s'alza e volge l'occhio inespressivo al soffitto, or lo gira sulla Corte, sui giurati, sul pubblico: sempre collo stesso sguardo strano, muto; nè per quanto tu lo fissi ed a te sembri ch'egli ti guardi, vedrai in quell'occhio brillare un lampo, sia pur fugacissimo d'intelligenza. E sì che tra il pubblico vi sono di molti suoi compaesani e che i testimoni ei li conosce!

— Vostro padre è vivo? — gli domanda il Presidente.

— Non so.

— Quando l'avete veduto l'ultima volta?

— Non mi ricordo.

— E vostra madre è viva o morta?

— Non so.

Sa d'essersi ammogliato: ma non sa di avere celebrato il matrimonio anche davanti il Sindaco. Sa di essere stato soldato di cavalleria: ma non per quanto tempo.

— Vostra moglie, come aveva nome?

— Non so.

Questo è un saggio delle sue risposte.

Rappresenta il Pubblico Ministero il cav. Cisotti — difensori, avvocati Bertaccioli e Gozetti. — Presiede la Corte il cav. Scarienzi; giudici, i dottori Bodini ed Ovio.

— Tamaso, stè attento. Adesso vi leggeranno l'atto di accusa.

E si legge l'atto d'accusa. Risulta da esso che il Tommaso, in quella sera, chiamò la moglie in una stanza di edificio appartato, nella corte dell'abitazione in Mortegliano, sulla piazza: e quivi, brandendo con la destra un rasojo in modo da tenere fissa la lama, tal colpo le diede e con tanta forza nella gola, che la sventurata cadde riversa al suolo, cadavere. Egli poi, senza dir motto ai suoi, recossi tranquillamente a dormire e dormì l'intera notte, col bambino, suo figlio, a fianco.

— No so gnente, no so gnente cosa che gò fatto! — risponde il Tommaso alla domanda del Presidente se ora si ricordasse.

— Ben, state attento. Adesso sentirete le prove contro di voi.

Entrano i testimoni ed i periti signori Kiussi e Franzolini.

L'accusato continua a volgere apaticamente il capo qua e là col solito sguardo inespressivo.

Seguono le formalità d'uso: dopo di che i testimoni vengono fatti uscire.

I periti prestano il loro giuramento.

— Ed ora — dice il presidente — procederemo all'interrogatorio dell'accusato. Tommaso! stè attento. Savè de cosa che sè accusato?

— No so.

— Ma!... Quando sè andà in preson?

— No me ricordo.

— Il ventinove dicembre dell'anno scorso. E due sere prima cosa sè nato?

— No so niente.

— Ve ricordè d'essere stato esaminato quattro volte davanti al giudice?

— Nossignor.

— Quanto tempo è che sè morta vostra moglie?

— No me ricordo.

— No so niente e no me ricordo!... Ben: savè quanti mesi che gà el vostro bambin?

— No me ricordo.

— Savè quando che ve sè maridà?

— No me ricordo.

— No se ricordè gnente de tutto questo?... Ben: ve leggerò mi. Il vostro bambino el sè nato otto mesi e mezzo dopo del vostro matrimonio... El solito delle primipare... Ben, e no ve ricordè che il giudice ve ga esaminà più volte?

— Nossignor, no me ricordo.

— E no savè gnente che vostra moglie no la sè morta sul letto, ma in una stanza della *Casa mata*, nella corte?

— No me ricordo cosa go fato.

Il Presidente gli ricorda l'interrogatorio ultimo, del 30 Gennaio, nel quale il Tommaso Borsetta, narrò, per la terza volta, il misfatto compiuto: e soggiunse:

— Cosa vol dir che adesso no ve ricordè più niente?..... Siete mai stato malà?

— No so..... No me ricordo.

— No so e no me ricordo!..... No me ricordo e no so!..... No ve ricordè che in uno degli interrogatori gavè dito che gavè mazzà vostra moglie?

— Mi no so niente..... Mi no so niente cosa che go fato.....

— Quanto sè che no vedè vostra moglie?

— No so... No me viso...

— Fin al 21 de april ve ricordavi benon de tutto; dopo no ve se ricordè più de gnente... Come la sè sta roba?

— No so.

— Nei vostri esami gavè dito che gavè mazà vostra moglie.

— Sarò sta mi; ma mi no so gnente cosa che gò fatto.

— Gavèu vudo sempre la barba lunga?

— Nossignor

— Da quanto la gavèu così lunga?

— No me ricordo.

— Ve fasèviu la barba solo, vu?

— No me ricordo.

— Gavèviu un rasoio?

— No so.

Il Presidente cerca di rievocare la memoria dell'imputato; ma non riesce.

— Geri geloso, vu, de vostra moglie?

— Go trovà el servo a dormir con ela.

— Quando?

— No me ricordo.

— Dove gerili?

— Nella camera.

— E quando che el ve ga visto, lu, selo restà là?

— El sè andà via.

— Da che parte? Per la porta o per la finestra?

— No me ricordo.

— Ma el giudice no ve gà detto che quella era la più buona donna che se podessi trovar?

— No so niente.

Il cav Scarienzi legge gl'interrogatori, alternandoli con qualche domanda, cui sempre il Borsetta risponde colle solite frasi: — Non so... Non mi ricordo...

— Venerdì sera (27 dicembre) narrano gl'interrogatori — andai al lavoro. Quando uscii dalla cucina, trovai mia moglie nella corte. Ella mi disse: — *Voglio farti morire arrabbiato*. — Entrai nella *Casa matta*. Ella mi venne dietro e continuava a dirmi: *Voglio farti morire arrabbiato*. — Io avovo preso il rasoio per furlo affilare dall'arrotino che aveva in quel dì veduto sulla piazza. Lo apersi, e tenendolo bene assicurato nella mano destra, vibrai un colpo in senso orizzontale, senza veder dove, precisamente colpivo. Mia moglie cadde. Io ritornai in cucina e, senza parlare con alcuno, andai a letto e mi addormentai.

In un interogatorio disse che un giorno vide uno sconosciuto nella camera di sua moglie, il quale, all'entrar di lui, saltò dalla finestra; e il presidente soggiunse;

— Tutti dise che una più bona moglie di quella no se trovava, e che voi la bastonavi e che no volevi neppur che l'andasse in chiesa e nè che parlasse gnanca colle donne...

— No me ricordo.

Si chiamano i testimoni.

D'Agostini dott. Clodoveo, medico carcerario.

Avvertito dal guardiano che il Borsetta dava segni di alienazione mentale, lo visitò nel camerotto, dove c'erano altri otto o nove. Il Borsetta medesimo era in piedi, immobile della persona, movendo soltanto la testa, con occhi strei, rimbamboliti. A diverse domande, rispose che stava bene. Un tale suspidimento gli fece impressione e stesse analogo rapporto, dicendo essere il Borsetta un soggetto degno di studio psichiatrico. Nel rapporto è scritto: «la lo sguardo strano, ben strano; un continuo movimento del capo, mentre la persona resta inerte; sì che pare una marionetta mossa dal filo.»

Altri carcerati impazzirono: il Miloch di Sammardenchia, condannato per omicidio; il Sabbadini, recentemente arrestato a Cividale per truffe, il quale trovasi tuttora all'Ospedale; un tal Simaz.

— Tomaso — chiede il Presidente — Conoscéu questo signor?

— Sissignor.

— Chi sèlo?

— Il medico.

— Cosa gàlo nome?

— No so.

Bozzola Giovanni fu Giacomo di Fonzaso, capo guardiano delle carceri.

Riferisce alcuni aneddoti sulle stranezze del Borsetta in carcere. Verranno narrate anche da altri testimoni; laonde le sorpassiamo.

Presidente. Ed anche gli altri che impazzirono in carcere, caddero in istranezze pochi giorni prima del loro dibattimento?

— Sissignor.

— Che combinazion!

Ha poi il solito *colloquio* coll'imputato.

— Tomaso stè attento. Chi sèlo questo?

— Il capo guardiano.

— Di che cosa?

— Delle carceri.

— Cosa gàlo nome?

— No so.

— Veniva mai nel vostro camerotto?

— Sissignor.

— A far cosa?

— No so.

Al Bozzola pareva che gli atti del Borsetta fossero più effetto di rimorso che di pazzia.

— È un'idea sua — gli dice il Presidente — per quanto ella non sia un professore specialista.

Trentini Giovanni di Domenico di Rovereto, trentenne, guardia carceraria.

Una notte, nel fare la solita visita ai camerotti, vide il Borsetta colla scopa in bocca; un'altra volta lo vide colle mani nei capegli. Così lo vide colle mani nei capegli in corte, al passeggio, due volte. Non sa se finga la pazzia o sia pazzo d'avvero.

Cassandra Giuseppe fu Agostino di Cori (provincia di Roma), d'anni 23 soldato nel 18 cavalleria, detenuto per furto biade scoperto in gennaio.

La prima notte che ha dormito nella stanzia col Borsetta lo ha sentito sarà. Il Borsetta tirava sempre gli occhi come uno spiritato. Ha sentito dalla camerati che *ha faddo la ddesta alla donna*. Di notte, il Bossetta afferrava colla bocca un cuscino e si metteva a *sgurlare come un cane*. Li camerati dormivano; ma dopo sentendo sartare lui se alzaveno.

Villavolpi Giuseppe — figlio di genitori ignoti — il famigerato *Musan*.

— Di che paese siete?

— A dir la verità — grida il teste, gesticolando colle braccia, colla testa, colle gambe e col corpo — A dir la verità, mi hanno partorito qui nell'Ospitale di Udine alla mezzanotte dei 31 dicembre del 1859.

— Che mestiere fate?

— Tutti i mestieri, meno la spia e il ladro.

— Perchè siete in prigione?

— Per riguardo che ho sputato in faccia alle guardie di Pubblica Sicurezza trattandole da spie, di mascalzoni...

— Basta, basta... State seduto...

Narra le stranezze del Borsetta. La notte, ciapa su prima la giaca dell'uno, la giaca dell'altro e l'altra e staltra e fa come i giocatori di prestigio; talora grida come un ossesso: — Dài, dài a chell can dall'.... ch'al è cu la me femine.

E grida, anche, il *Musan* e si contorce il pubblico ride e rumoreggia; il presidente avverte il brigadiere dei carabinieri...

binieri di provvedere, perchè al caso sia fatta sgombrare la parte dell'aula non riservata.

— Una notte — continua il *Musan* — prese la spudarola. Mi che avevo paura me la scaraventasse sulla testa, me son ritirà t'un canton..... Tante sere pò el dise che lui ha un figlio, che lui non sa niente, che quel figlio è nato fuor di tempo.....

— Sapete scrivere?

— Così così: tanto da scrivere una lettera senza farmi sapere i miei affari da nessuno.

Quando viene licenziato, il *Musan* domanda al Presidente:

— Dove se va a prender i soldi?... Perchè mi go.... e fa il solito gesto, per indicar che ha fame, battendosi la destra distesa e in senso orizzontale sul fianco.

— Andè là, ande là intanto.

Fedele Gio. Batt. di Corno di Rosazzo, condannato nella ultima sessione delle Assise per estorsione ed appiccato incendio, condetenuto col Borsetta.

Conferma i particolari narrati dal Villavolpi e dagli altri: dice il Borsetta essersi mostrato geloso del *famei*; ed aver asserito non esser suo il bambino, perchè nato prima.

Presidente. Egli di otto mesi non gli piacevano, insomma!

Una sera il Borsetta è cascato sopra di lui, tanto ch'egli dovette saltar fuori del paglierìccio.

Cadorini Luigi fu Giovanni, d'anni 36, da Mortegliano, ammogliato con *prole*. È stato per ventitre mesi *famiglio* in casa dei Borsetta — cioè fino al 4 febbraio decorso. Venne via pel ribrezzo che in lui produsse l'uccisione della moglie dell'accusato.

— Voi ne avete visto il cadavere?

— Sissignor. 'O jeri te stale, tôr i nemài. El fradi di lui là vie mi clame e al mi dìs: — Oh Dio! te stanzie a è me cugnàde muarte. — 'O soi làd a viòdile: a jère dutt un slavuacc di sang, sior.

— El Tomaso, gerelo geloso?

— No sai, no mi à mai ditt nuje.

— Vu sè mai sta in camera de lu?

— Une volte, cun lui.

— De giorno o de notte?

— Di dì, sior.

— E di notte?

— Mai.

— Savè che lu el dise de verve visto con ela?

— Calunìis, sôs, sior.

— Era una buona tosa?

— Par tant che si capiss...

— Sempre in casa, anche dopo maritata?

— Sior sì.

— Andava in chiesa?

— Anche.

— Tomaso, selo questo el famiglio che gavè visto con vostra moglie?

— Sissignor, sè quel lì.

Altro di notevole il teste non depone, se non che in quella sera del misfatto il Tomaso è stato a cena come il solito, e che solo pareva un po' stralunato; e che al bambino, per quanto sembrava, ei voleva bene: lo pigliava in braccio, come fanno gli altri papà; e non ebbe ad esternar mai nessun sospetto.

Todeschini Ignazio, brigadiere dei reali carabinieri, in Mortegliano all'epoca del delitto.

Fu il fratello del Tomaso che lo avvertì aver trovato la cognata cadavere, immersa in un lago di sangue. Tutti credevano dapprima ad un suicidio: ma dalla posizione del cadavere e del rasojo, capì che doveva trattarsi di un delitto. Salì nella camera dell'imputato. Lo trovò che piangeva. Osservandolo, s'accorse di macchie di sangue nel vestito. Si giustificò dicendo aver avuto sangue dal naso, ed essersi ferito ad un dito nel governar il cavallo. Era impassibile e piangeva. Assodato trattarsi di uxoricidio, accompagnò il Tomaso in caserma: egli però sosteneva sempre di non saper niente.

Savani Carlo, Sindaco di Mortegliano, testimone. Dice che l'accusato ha sempre avuto un contegno da se; che fu sempre di poche parole; che non frequentava certe compagnie; ch'era sempre taciturno; non constargli che avesse delle fissazioni, neppur dopo ammogliato.

Presidente. I suoi fratelli, come sono? Tirano gli occhi anche quelli?

— Nossignor.

Bertaccioli, della difesa, con breve discorso volge istanza alla Corte perchè voglia rinviare il dibattimento, e ordinare che l'imputato venga sottoposto ad osservazione.

L'avvocato Gosetti ed il P. M. si associano.

Presidente. Tomaso, aveu inteso quel che ga detto il vostro difensor?

— No go' inteso niente.

— De quel che ga detto lu gnanche?

— Nossignor.

La Corte si ritira, e dopo dieci minuti esce a pronunciare ordinanza colla quale si rinvia la Causa a tempo indeterminato, e si dispone che Tomaso Borsetta venga assoggettato ad osservazione medica, incaricandone i professori Vigna e Paniguzzi di Venezia.

Causa grave in vista.

Rileviamo dalla *Gazzetta di Venezia* che ivi si tratterà, fra non molto, una causa penale *monstre* sugli abusi avvenuti in quel Silurificio e dei quali ebbero ad occuparsi già i giornali di Roma e di Venezia. I difensori annunciati dalla detta Gazzetta sono: Comm. avv. L. Bizio, avv. Villanova, deputato, avv. Bizio (juniore), avv. A. Feder ed il nostro avv. G. Baschiera.

Ragazzi disonesti.

Jeri l'altro due fanciulli, dell'età dai dieci anni ai dodici, si presentarono nel negozio di un noto orefice di questa Città per vendere un anello. Interpellati dall'onesto commerciante sulla provenienza dell'oggetto, prima dichiararono di averlo rinvenuto, poscia alle insistenze del suddetto, si diedero alla fuga, abbandonarono l'anello nelle mani dell'orefice, il quale a sua volta lo ha depositato nell'ufficio di P. S. a disposizione del legittimo proprietario.

Pietoso dramma a bordo.

Narra il cronista del *Secolo XIX* di Genova;

« Col piroscafo *Perseo* della N. G. I. proveniente dal Plata con 297 passeggeri, giunse ieri fra noi una povera ragazzina di 4 anni, rimasta orfana della madre durante il viaggio.

La madre della disgraziata creatura, certa Vittoria Cecchini in Vidone, morì mentre compieva il tragitto da Buenos Ayres a Genova in seguito a malattia di parto, non lasciando alla sua piccola figlia, che poche lire e diversi indumenti.

La povera orfana, il cui nome è Arpalia, venne inviata ad Udine presso i suoi parenti per cura dell'autorità.

Il padre dell'infelice vive tuttora e si chiama Enrico.

Ignoro però s'egli trovasi in Italia od in America. »

Club umoristico.

Questa sera, ore otto e mezza, il Club umoristico di divertimenti darà nelle sue sale un variato trattenimento musicale, con 12 ballabili per chiusa.

Tram Udine-S. Daniele.

Domani, come al solito, vi saranno dei treni speciali. Se la Direzione desidera di far noti gli orari di questi treni festivi, ci mandi l'annuncio a tempo.

Smarrimento

Una povera donna di Passonz smarrì l'altro jeri un portafogli con diverse lire. Chi l'ha trovato farebbe opera onesta e commendevole, portandolo all'Ufficio di pubblica Sicurezza.

Istituto Filodrammatico udinese.

Riuscitissimo il trattenimento di ieri sera.

La commediola *Paga lo zio* del D.r Domenico cav. Barnaba è un lavoro scritto senza pretese, ma assai spigliato e divertente. — Ha piaciuto moltissimo.

I giuochi di prestigio eseguiti dal signor D'Augie accolti, come sempre, favorevolmente.

Si chiuse la serata con un animatissimo festino di famiglia.

Programma

che la banda del 35.o Regg. Fanteria eseguirà domani dalle ore 7 alle 8 1/2 pom. in piazza V. E.

1. Marcia	N. N.
2. Pott Pourry « Linda di Chamounix »	Donizetti
3. Valtzer « Maniere Eleganti »	Strauss
4. Concerto per Clarino « Rigoletto »	Bassi
5. Atto III. « Marta »	Hotow
6. Galopp « Brindiamo »	Roggero

Avviso.

La sottoscrita avverte tutti quelli che avessero qualche pendenza attiva o passiva con la rappresentanza ereditaria del fu Sebastiano Brida fu Eusebio, che per parte sua ritiene nulle tutte le conclusioni fatte senza il di lei concorso, e così pure ritiene di nessun effetto quei pagamenti ed affari, riguardanti tale eredità, conclusi od effettuati prima d'oggi.

Udine, 9 maggio.

Maria Brida.

Altra bambina annegata.

La bambina Ivan Carolina, di anni 5, da S. Giorgio di Nogaro, deludendo la vigilanza dei suoi genitori, si recò sulla sponda della roggia e, perduto l'equilibrio, cadde nell'acqua, donde venne estratta già cadavere.

MEMORIALE DEI PRIVATI

N. 522 di Prot.

PROVINCIA DI UDINE

Comuni consorziati di Forni di Sopra e Forni di Sotto.

A tutto maggio corr. è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico nei due Comuni sopradescritti, collo stipendio complessivo di L. 3600.

Le istanze coi soliti documenti vanno presentate al Municipio di Forni di Sopra.

La condotta a piena cura conta meno di 3500 abitanti.

La nomina ha la durata di un triennio, e il servizio deve essere assunto entro quindici giorni dalla partecipazione di nomina.

Presso il Municipio di Forni di Sopra è ispezionabile il capitolato contenente le condizioni di servizio.

Dal Municipio di Forni di Sopra
addì 1 maggio 189..

Il Sindaco
L. Chiap

Notizie Telegrafiche.

Tiro a segno Nazionale.

Roma, 9 Il Comitato della gara generale di tiro a segno ha ricevuto il seguente telegramma:

Al Comitato per le feste di tiro a segno nazionale in Roma. = Ai tiratori italiani noi mandiamo per la loro grande festa, il nostro saluto fraterno nella speranza di vederli presso di noi in luglio. Evviva l'augusto amico della nazione tedesca Re Umberto d'Italia. Evviva la nazione alleata italiana! — Pel Comitato centrale del decimo tiro federale tedesco in Berlino. Il presidente *Diersch.*

Pazzo parricida.

Catanzaro, 9. Un certo Tarano, di professione cuoco, colpito da un accesso di pazzia, uccise a colpi di bastone e di spiedo la propria madre, vecchia sessantenne.

Il parricida fu arrestato.

La cittadinanza è impressionatissima dell'orribile fatto.

Il Principe ereditario

Tiflis. 9. Il principe di Napoli passò in rivista le truppe. — L'imperatore ha messo a disposizione del principe *l'yacht* imperiale scortato da una cannoniera per il suo viaggio dalla Crimea in Odessa. Il principe partirà da Tiflis lunedì e giungerà lo stesso giorno a Arladikvcas.

Fra drusi e maroniti

Costantinopoli, 9. Gravi scontri sarebbero avvenuti tra i Drusi e i Maroniti del Libano.

Il governatore generale domandò alla Porta rinforzi che sarebbero partiti da Salonicco.

Altro manicomio incendiato.

Nuova York, 9 L'istituto dei poveri e manicomio presso Nowch (Nuova York) è stato distrutto da un incendio. Morirono abbruciate 13 persone, tra le quali 11 idioti.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile*

LE INSERZIONI dall'Estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C., MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Marose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Place, 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

PIETRO MARCHESI

Liquidatore PIETRO BARBARO

UDINE — Mercatovecchio, 2 — UDINE

SARTORIA E DEPOSITO VESTITI FATTI

Merce pronta.

Vestiti novità	da L.	18 a 45
Soprabiti mezza stagione	»	15 » 50
Ulster mezza stagione	»	16 » 40
Calzoni tutta lana	»	6 » 20

VESTITI E SOPRABITI PER BAMBINI d'ogni età e prezzo.

Merce da confezionarsi.

Grandioso assortimento d'offe Nazionali ed Estere per completi — Soprabiti — Calzoni — Ricco e copioso deposito in pettinati colorati e neri inglesi; in cheviot bleu, nero, caffè ecc.

Taglio elegantissimo e confezione accurata.

Puntualità e precisione.

Vestiti su misura da L. 30 a 120.

RIBASSO STRAORDINARIO DI PREZZI

da non temersi qualsiasi concorrenza.

In dodici ore si evade qualunque commissione.

PREZZI FISSI — PRONTA CASSA.

PREMIATA

FABBRICA TURACCIOLI

di tutte le qualità

NAZIONALI E DI SPAGNA

DI

ALESSANDRO BEFFAGNA

BRILLANTATORI PEL RISO

Sughero per Calzolai e per la pesca

Macchine per turare le bottiglie

CAPSULE PER BOTTIGLIE

ASSORTIMENTO TUBI GOMMA INGLESE

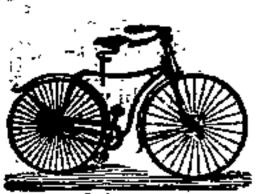
Rinomati Rubinetti per botti uso Francia

Lavoro in qualsiasi sistema di salvataggio in sughero

VERONA — Via S. Sebastiano Casa Righi — VERONA

In **Udine** presso *le farmacie Filipuzzi Comelli Comessatti.*

AUGUSTO ENGELMANN (Milano)

52, Via Manzoni - Portoni P.a Nuova - Angolo Via Spiga, 52

EMPORIO
dei migliori
BICICLI
TRICICLI
BICICLETTI
TANDEMS
inglesi.

PISTA PRIVATA

Prospetti a richiesta.

PASTIGLIE

DOVER - TANTINI

a base di Polvere del DOVER e balsamo del Tolú per la

TOSSE

Approvate dal Consiglio superiore di Sanità.

Sono indicatissime, e prescritte dai più distinti medici, per guarire le tossi incipienti, le catarrali, le tossi nervose, le bronchiti e le polmoniti più ostinate e tutte le alterazioni dell'apparato respiratorio.

Ciascuna pastiglia contiene con metodo speciale perfettamente divisi 15 centg. di Polvere del Dover e 5 centg. di Balsamo Tolutano.

Cent. 60 la scatola con istruzione

Esigere le vere: DOVER TNATINI

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI

Deposito Generale in Verona nella Farmacia Tantini alla Gabbia d'Oro — In Udine presso le Farmacie Gerolami e Minisini, e presso le principali farmacie del Regno.

DALLE TANTO RINOMATE

PASTIGLIE ALLA CODEINA

Del dott. BECHER

(da non confondersi con le numerose imitazioni molte volte dannose).

GUARISCONO:

LA TOSSE nervosa secca e convulsiva che produce soffocazione negli asmatici e nelle persone eccessivamente nervose a causa d'indebolimento generale per abuso delle forze vitali o per lunghe malattie.

LA TOSSE rauca, sintomo di catarro polmonale e di etisia. Colle pastiglie del Dottor *Becher* se ne riducono gli accessi che tanto contribuiscono allo sfinimento dell'ammalato.

LA TOSSE erpetica che produce un forte prudore alla gola e dà tanta noia ai sofferenti.

LA TOSSE ferina (o asinina) che assale con insistenza i bambini, cagionando loro vomiti, inappetenza e sputi sanguigni.

LA TOSSE di raffreddore sia recente che cronica, e le gastralgie dipendenti da agitazioni del sistema nervoso.

Ogni Pastiglia contiene 1|2 centigrammo di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione. Prezzo della scatola L. 1.50.

DIFFIDA.

Degli audaci contraffatori abruzzesi hanno falsificato le **Pastiglie del D.r Becher** *imitando la scatola, l'involto e l'istruzione. Per ciò la* **Ditta A. MANZONI e C. unica concessionaria** *delle dette Pastiglie, mentre si riserva di agire in giudizio contro i contraffatori, a garanzia del pubblico applica la sua firma sulla fascetta e sull'istruzione e avvisa gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.*

A. Manzoni e C.

Deposito generale per l'Italia *A. MANZONI e Comp.*, Via della Sala, 16, Milano — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91.

Con cent. 50 d'aumento si spedisce in ogni parte d'Italia.

In UDINE presso **COMELLI F. — COMESSATTI — MINISINI — FABRIS. e DE VINCENTI FOSCARINI** Piazza V. E.

Avvisi in 4. a pag. a prezzi miti.

AMARO D'UDINE

(Premiato alla Esposizione Provinciale, 1883.)

Amaro d'Udine

Si prepara e si vende in UDINE da DE CANDIDO DOMENICO ***Farmacia al Redentore,*** **Via Grazzano; Deposito in UDINE dai Fratelli DORTA al** ***Caffè Corazza,*** **a MILANO e ROMA presso C. MANZONI e C., a VENEZIA** ***Emporio di Specialità*** **al Ponte dei Baretteri.**

Trovasi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.

GRANI BAREZZIA per la distruzione dei **SORCI** presso tutti i Droghieri e Farmacisti

Udine - COMELLI F.

RESTITUTIONS FLUID

BERLINER

L'uso di questo fluido è così diffuso che riesce superflua ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche

Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori *articolari* di antica data, la debolezza dei reni, i visciconi alle gambe, accavalcamenti muscolosi, mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose

Blister - Anglo — Germanico.

È un vescicatorio risolvente di azione sicura e *rimpiazza il fuoco*, guarisce le distazioni, (sforza delle articolazioni, dei lorgamenti della nocca e dei tendini, la debolezza e gli edemi, ed i grossamenti delle gambe, i vesciconi e capelletti, le molette, le lupie, gli spaventi, le formette, le giarde, ecc. = E' utile nei reumi. Risolve gli ingorghi delle ghiandole intermascellari e nei veri, delle gambe dei puledri, usato come *rivulsivo*; guarisce le angine, malattie polmonari, artridi ecc.

Vescicatorio Liquido Azimonti per i Cavalli e Bovini

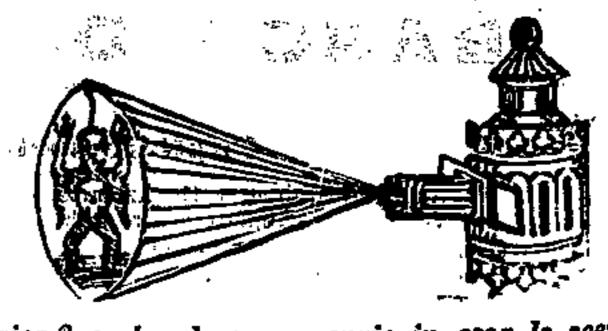
La presente specialità è adottata nei Reggimenti di Cavalleria e Artiglieria per ordine del R. Ministero della Guerra, ed approvata nelle Regie Scuole di Veterinaria di Bologna e Modena.

Unico deposito in Udine presso la Drogheria di F. MINISINI, Via Mercatovecchio.

La Tipografia della Patria del Friuli — stampa qualunque genere di lavori per commissione, fornita essendo di tipi moderni e svariati, ed assicura una correttissima esecuzione accuratissima così pure promette la nitezza di stampa che sono il principale pregio d'ogni opera.

Oh mondo! oh mondo! oh gabbia... di matti!

Questa è l'esclamazione che viene spontanea sulle labbra, quando si guardi alle cose del mondo. Chi si affanna da una parte e chi si affanna dall'altra; chi corre dietro ad un miraggio e chi ad un altro; e l'uno fa lo sgambetto al vicino e l'altro spicca un salto per sorpassare chi gli sta davanti... E ad ogni occhiata che tu volga al confuso formicolio della umana progenie sulla terra, vedi mutata la disposizione delle cose! non altrimenti che se avessi tra mano una lanterna magica...

Un tale sfogo d'animo amareggiato usciva dalle labbra di un povero sì ma sventurato travet, traslocato da Udine a Caltascibetta, così dal lampo al tuono. Un suo ragazzino lo stava ad udire colla bocca aperta; e più di tutto lo impressionarono quelle parole: **lanterna magica**

Cos'era una lanterna magica? e si vedevano proprio in essa le scene tutte che si svolgono tra gli uomini?... Qual gioie, se ne potesse avere una lui pure!... Il pensiero gli restò inchiodato nella mente — veridica è la storia che vi narro; e quando, alla vigilia della partenza, gli fu chiesto quale ricordo egli desiderasse portar con sè dalla città di Udine, dove le prime aure di vita egli aveva respirato, disse risolutamente:

— Una ***lanterna magica*** *di quelle che si vendono in* ***Mercatovecchio*** *nel* ***negozio del signor Domenico Bertaccini.***

Noi ci siamo procurati il disegno di quella meravigliosa lanterna; e qui lo riproduciamo pel vantaggio e diletto dei mille e mille fanciullini che leggeranno il nostro veritiero racconto ***Amen.***

EMPORIO di OGGETTI svariatissimi.

DOMENICO BERTACCINI

Via Mercatovecchio

UDINE

Sonetto classico

Ecco le belle gabbie fatte apposta
Per metter dentro l'uccellin che vola:
Vendendole sì belle, si consola
La dama, il vagheggin, la faccia tosta.

Sicuro di piacer, faccio proposta
A tutti d'acquistarne anche una sola;
Nè voglio, a persuader, spender parola,
Chè spander fiato è una fatica e costa.

Venite, sù venite tutti quanti
Che in casa mantenete gli uccellini
Per rallegrarvi ognor coi loro canti:

Sceglietel.. gabbie tonde, a castellini
E quadre ed a casette.. Avanti; avanti!..
Prendete voi le gabbie.. a me i quattrini

Cura Primaverile del Sangue

FERRO CHINA BISLERI

Milano, Via Savona 16 - **FELICE BISLERI** - *Via Savona 16 Milano*

Bibita all'acqua, di Seltz e Soda

Ogni bicchierino contiene 17 Centigrammi di Ferro-Sciolto.

Il non plus ultra dei ricostituenti del Sangue.

Da prendersi prima dei pasti ed all'ora del Vermouth

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi

Udine, 1890. Tip. della *Patria del Friuli* — Proprietario Domenico del Bianco.